

LA LEGGE STA PER ANDARE ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE

# Possibile uno stralcio della riforma che escluda lo scioglimento del Senato

De Nicola ritiene inammissibile l'esame di tutta la legge in seconda lettura - Oggi Merzagora consulta i capi gruppo - Prevalgono nel C.C. del P.S.I. le tesi di Lussu e Targetti

Dopo i colloqui avuti con De Nicola, il presidente Merzagora avrà stamane consultazioni con i capi gruppo del Senato, per discutere ulteriormente sui punti procedurali sia gli aspetti sostanziali della riforma, di cui è previsto l'esame in sede di commissione entro la prossima settimana. Ma non si tratterà di una vera e propria rianalisi del testo della riforma, ma di un tentativo, in quanto il sen. Cerchi non pare sia in grado di parlare a nome dell'intero gruppo dei senatori d.c., date le divisioni esistenti nel gruppo e, soprattutto, tra il gruppo e la segreteria funzionaria.

Viene confermata intanto da più parti la notizia secondo la quale De Nicola - che avrà in questi giorni nuovi colloqui con esponenti dei gruppi senatoriali - è fermamente dell'opinione che l'intero testo della riforma così come è stato approvato dalla Camera, non possa essere approvato in prima lettura, che anzi è stato escluso a priori da ogni considerazione. È evidente come osserva sostenere che il Senato possa ora discuterla e approvarla direttamente in seconda lettura «Seconda» presuppone che ci sia stata una «prima» evidentemente. Se venisse accettato il principio che una delle due Camere possa esaminare in seconda lettura una modifica della Costituzione che non è stata mai esaminata in prima lettura, e ciò solo perché tale modifica è inserita in una legge precedentemente esaminata ma riguardante diversa materia, ne deriverebbe un precedente capace di scardinare tutto il sistema di garanzia che la Costituzione ha riservato a questa salvaguardia.

Di fronte a questo problema, che apparentemente è procedurale ma che in realtà è di ben altra natura, di fronte all'opposizione dei senatori di sinistra al testo clericale della riforma, di fronte alle inettrezze e divisioni esistenti nella stessa D.C. la soluzione che appare ora più ragionevole e, tutto sommato, più probabile, è quella di uno stralcio di quella parte della riforma che aumenta il numero dei senatori abbassando il quorum elettorale. Questa parte ha avuto il voto unanime del Senato in prima lettura, e potrebbe essere rapidamente approvata con la necessaria maggioranza qualificata in seconda

lettura. Entro marzo la Camera potrebbe a sua volta approvare la seconda lettura. Quanto al testo della riforma, relativa alla durata, alla composizione qualitativa e ad altri aspetti, esso resterebbe all'esame del Senato in prima lettura, per essere anzianziamente rinviato alla nuova legislatura.

Va da sé che lo stralcio escluda di fatto lo scioglimento anticipato. E ciò significa, infatti, che il Senato si riserva di riesaminare la questione della propria durata; e sarebbe palesemente assurdo - mentre tale questione rimane sul tappeto - pregiudicarla, troncando la vita del Senato. Lo stralcio significa anche che allo stato delle cose, non esiste nel Parlamento una maggioranza favorevole alla riduzione della durata dell'assemblea; e lo scioglimento anticipato sarebbe quindi in ostentato contrasto con questa realtà.

Queste posizioni hanno finito per prevalere anche nel C.C. del P.S.I. riunito da due giorni per discutere il programma elettorale del partito. La discussione sulla riforma del Senato è stata piuttosto vivace, perché Nenni, inizialmente, si è praticamente espresso a favore di una riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni ed anche di un conseguente scioglimento anticipato di esso. Targetti e Lussu si sono invece nettamente pronunciati - per le notevoli considerazioni di carattere costituzionale, costituzionale e politico - contro la riforma clericale, quindi contro la riduzione della durata del Senato in essa prevista e contro lo scioglimento anticipato. Essi si sono detti favorevoli a uno stralcio di quella parte della riforma che riguarda l'aumento del numero

dei senatori, stralcio che lascerebbe aperte le altre questioni e non implicherebbe in nessun modo un rinvio del testo approvato dall'assemblea. Allo stralcio si è detto infine favorevole anche Nenni.

Espresso tedesco di missili e razzi in Italia

È in questi giorni in Italia lo scienziato tedesco professor Rolf Engel, già collaboratore di Von Braun e addetto per prestare la sua opera alla progettazione di razzi e missili. Egli ha dichiarato a un redattore dell'«Ansa» di trovarsi da qualche tempo in Italia per prestare la sua opera presso il governo e presso ditte italiane in qualità di consulente per i problemi missilistici.

Alfredo Castaldo nuovo arcivescovo di Napoli

Mons. Alfredo Castaldo, attualmente cardinale dell'archidioncesi di Napoli, è stato nominato dal papa nuovo arcivescovo della archidioncesi di Napoli. Il cardinale Castaldo è stato nominato segretario della congregazione concistoriale, è nato il 6 novembre 1880 a Caserta in provincia di Napoli. Ordinato sacerdote nel 1912, è stato nominato vescovo di Pozzuoli nel 1934 e promosso cardinale di Napoli nel 1950.

Misteriosa morte di un uomo a Padova

PARMA, 11. - In una villa del parmense - La Goltarda - luogo di appuntamento per omosessuali, ieri i carabinieri hanno scoperto il cadavere di un trentenne Gianfranco Maccagni, ucciso al coltello. Il cadavere presenta alcuni segni di violenza e i carabinieri hanno rintracciato un fiammifero di stufetta, forse quello con cui fu ucciso. Altri supposti autori sono stati rintracciati nell'ambigua villa dello Scaccoglia.

Leone commemora Emanuele Gianturco

AVIGLIANO, 11. - Nel corso di una conferenza su Emanuele Gianturco, tenuta ad Avigliano (Foggia) nel tenario della nascita, il presidente della Camera on. Leone ha illustrato la figura di questo grande patriota, di uomo politico, del Gianturco, per sette volte deputato titolare in anni successivi di governo, presidente della Camera, e per tre volte presidente della Camera.

Domenica 16 febbraio L'Unità dedicherà una pagina ai pensionati



I Comitati provinciali ed i gruppi A. U. organizzano ovunque la DIFFUSIONE STRAORDINARIA DOMENICA 16 avrà anche inizio una grande inchiesta di RUBENS TEDESCHI sulla Emigrazione italiana all'estero

IMMINENTE LA DISCUSSIONE IN SENATO

# Licenza obbligatoria per i brevetti industriali

La sostanza della proposta di legge delle sinistre. Necessaria la rottura delle posizioni di monopolio

Sarà tra breve discussa al Senato la proposta di legge relativa ai brevetti per le invenzioni industriali. Questa proposta di legge (presentata da un gruppo di senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra: Montagnani, Valenzi, Spezzano, Gervasi, Zucca, Bardellini, Cerabona, Busoni e Roda) tende a spezzare la situazione creata dalle disposizioni che attualmente regolano la materia: in base a queste disposizioni un brevetto industriale spesso serve a costituire posizioni di monopolio, limitando la produzione, facendo salire i prezzi, ecc.

La proposta di legge delle sinistre introduce - questo è uno dei punti fondamentali del provvedimento - il principio della «licenza obbligatoria» cioè del permesso, accordato per legge a vari produttori, di utilizzare una invenzione: in questo modo si permette lo sfruttamento in regime concorrenziale dell'invenzione stessa. La licenza obbligatoria, che è stata accolta in numerosi legislazioni, è stata applicata anche da alcune convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito.

Ingrid Bergman giunta a Cortina

CORTINA, 11. - Proveniente da Londra, è arrivata a Cortina, dove si trovano i suoi bambini, Ingrid Bergman.

LO «SCANDALO DEL FESTIVAL» TIENE BANCO NELLA CITTADINA DEI CASTELLI

# L'«uomo dall'impermeabile verde» avrebbe fatto tutto da solo a Velletri

Beffa agli organizzatori ed ai concorrenti, oltre che un utile di oltre un milione. Il maestro Liberati non vuole quaranta milioni, ma un risarcimento simbolico

(Dal nostro inviato speciale) VELLETRI, 11. - Tra il Carnevale di Frascati e lo «scandalo di Velletri» le popolazioni dei Castelli romani hanno di che stare allegre. Dall'altra sera, da quando cioè i giornalisti riuscirono a identificare la tipografia in cui vennero stampate le schede false, alcune decine di persone sono alla caccia frenetica dell'«uomo dall'impermeabile verde». Sarebbe questi l'individuo che sabato mattina telefonò alla tipografia Nava e quindi si recò a ritirare i 500 biglietti fatti stampare all'ultimo momento.

L'Intendenza di Finanza di Roma. Sulla identità del misterioso «uomo in verde», che viene descritto di statura media, piuttosto forte, con un paio di baffi neri (contatti corrispondenti più o meno a quelli del 50 per cento della popolazione maschile di Velletri), circolano questa sera nella cittadina laziale alcune voci, che ovviamente ci asteniamo dal riferire. Qualcuno sostiene, comunque, che si tratta di un collaboratore del comitato, il quale, oltre a rispondere ai requisiti fisici descritti, possiederebbe, opportunamente occultato, un impermeabile verdino.

È su questo indumento, in particolare modo, che si sbizzarrisce la fantasia degli «inviati», in pochi giorni trasformati da critici musicali in cronisti di «nera», e dei ragazzi velletrini, oltrameo eccitati dall'atmosfera di «giallo» che circola intorno alla misteriosa vicenda dei misteriosi 300 biglietti.

Negli ambienti canzonettistici circola oggi una nuova supposizione che introduce il necessario elemento amoroso nell'«scandalo di Velletri». Qualcuno ha avanzato infatti la ipotesi (confermata dicono da taluni «indizi») che allo scandalo delle 300 schede in più non sarebbe estranea una signora, amica di uno dei protagonisti del Festival.

Il maestro Zauli, infine, ha dato mandato al suo avvocato Luigi Cavalieri di chiedere al Tribunale di Velletri facoltà di poter controllare una per una tutte le schede. Il maestro Zauli sostiene infatti che molte delle schede furono manomesse. Altri autori (fra cui il Zauli), preoccupati perché il Festival si è chiuso senza aver decretato una canzone vincitrice, sostengono dover annullare l'ultima serata, come è stato fatto, e considerare quindi come valide gli effetti della graduatoria delle votazioni registrate nelle eliminatorie. In tal modo risulterebbe vincitrice, con 126 voti, «Roma è sempre primavera», dello stesso Zauli.

Dimenticavamo un'ultima ipotesi, circa l'uomo «dall'impermeabile verde». Costui potrebbe benissimo avere agito «in proprio». Venuto a conoscenza della caccia frenetica ai biglietti, individuata (avendo a disposizione una qualsiasi programma) la tipografia, potrebbe aver tentato da solo il «colpo», realizzando così la bella sommessa di un milione e 200.000 lire a spese di uno o più autori. E confessiamo, ci resterebbe un po' di ammirazione per lui.

Un'ultima notizia infine. Il maestro Ermete Liberati ha precisato di aver chiesto un risarcimento di danni soltanto simbolico e non già di 40 milioni. Il Liberati ha aggiunto che, qualora il tribunale in sede di azione civile gli riconoscesse una qualsiasi somma a titolo di risarcimento, egli la devolverebbe per intero ad un istituto previdenziale.

ARTURO GISMONDI

# Don Danilo Aiuzzi passa tutti i giorni con la sua automobile sotto la finestra di Mauro Bellandi ancora in convalescenza

Visite minatorie di beghine e lettere di solidarietà giunte perfino dall'America - Un anonimo invia cinquantamila lire



PRATO - Il figlio di Mauro Bellandi fotografato con la mamma e con la nonna

già telegrafata alla Procura della Repubblica di Firenze per chiedere di assistere al processo del 24 febbraio. Da Bergamo, l'ingegner Rodolfo Comelli ha mandato del denaro e ha invitato Mauro Bellandi a lasciare la casa di Prato. Giorni fa, due persone si presentarono alla porta del Bellandi e consegnarono cinquantamila lire ai familiari. Chi le mandava? Risposero che la persona desiderava rimanere sconosciuta. La solidarietà verso la famiglia Bellandi ha un significato che tutti possono comprendere. Se non ci fossero tutte le colorose manifestazioni di simpatia

sieme con il vescovo per avere letto in pubblico, e pubblicato sul bollettino diocesano, l'«accusa di monsignor Fiori». Si mette alla guida della sua «600» peruviana, attraversa la città e raggiunge la chiesa. A due passi dalla parrocchia, c'è via della Pretura, dove il vescovo ha un diritto e si ferma sul sagrato. Certo non ha visto al numero otto di quella strada (una «via privata» ancora da asfaltare, con due file di villini dal caratteristico stile degli anni Trenta) il viso di Mauro Bellandi. Oggi, a tratti, esce il sole, e non la freddezza sulla strada: ha un braccio al collo, il destro, che ancora non muove. Si suona il campanello e, dentro, risponde «Furia», il cane lupo dei Bellandi. La porta non si apre subito, e quando si apre s'intra vede un volto, che può essere quello della signora Loriani o della madre di Mauro. La ragazza ha le sue ragioni. Due giorni fa, è venuta una donnetta dimessa, ha suonato al numero otto. Si è fatta aprire e ha chiesto di una delle donne. Con lei ha parlato la moglie di Mauro Bellandi. «Sai, ha detto su per giù la donnetta - a me, non mi manda nessuno. Sono qui perché ho a cuore l'anima sua e quella di suo marito. Quel povero vescovo, se sapessi. Ma perché non lasciate andare tutto? Vi dimmerete...». La signora Loriani, una donna giovane e bella, ha tagliato corto con gentilezza. Mauro Bellandi è su, in una cameretta. Per salutare porge la sinistra, che articola perfettamente, come la gamba dalla stessa parte. L'ultima volta, lo accreamo visto da uno spiraglio della porta che si apriva nella camera n. 18 dell'ospedale di Prato, era come morto. La differenza è evidente. Bellandi, un uomo di trenta anni, alto e robusto come una quercia, ora può camminare. Si aiuta con una bastone a tre punte, perché la

gamba destra, ancora, se la trascina dietro. Gli è difficile parlare. Gli è difficile anche camminare. Il suo viso è pallido, ma non si articolano in parole. Comincia a parlare, sottovoce, poi s'interrompe: la sua normalissima intelligenza delle cose non si traduce in espressioni. Quando s'incappa a volte s'inqieta con se stesso. I familiari gli sorridono: «Vedrai che tutto tornerà come prima». Ne è convinto anche lui, anche se talvolta si disperde. Vuol parlare e si fa portare la macchina da scrivere. Invece riesce a spiegarsi abbastanza bene a voce. Ci dirà, aiutato dai familiari che spesso interronano quasi che appressero imparato a perfezione il suo nuovo modo di esprimersi, che è commosso per la solidarietà che gli è stata dimostrata. E' vero, sono arrivate anche lettere anonime vergognose, tristissimi esempi di bassezza morale. Una cartolina era indirizzata ad un concubino Mauro e Loriani Bellandi ed era piena di insulti. Tutto ciò è vero. Ma è vero anche che sono arrivate lettere da tutta l'Italia e dall'America: una lettera da Albertville, città dello stato dell'Alabama, una lettera da Chicago, una da Rio de Janeiro. Alcune di queste lettere contenevano dei dollari. Le hanno spedite i lettori di News Week, la rivista che si occupò del

caso Bellandi» e che ha già telegrafata alla Procura della Repubblica di Firenze per chiedere di assistere al processo del 24 febbraio. Da Bergamo, l'ingegner Rodolfo Comelli ha mandato del denaro e ha invitato Mauro Bellandi a lasciare la casa di Prato. Giorni fa, due persone si presentarono alla porta del Bellandi e consegnarono cinquantamila lire ai familiari. Chi le mandava? Risposero che la persona desiderava rimanere sconosciuta. La solidarietà verso la famiglia Bellandi ha un significato che tutti possono comprendere. Se non ci fossero tutte le colorose manifestazioni di simpatia

che la famiglia riceve, difficile sarebbe per la signora Loriani sorridere a Letto che giunge su letto con un papiro di celluloido: il ricordo degli insulti ricevuti e della paralisi che colpì il Bellandi, è ancora troppo fresco: il ricordo è tangibile, e nel braccio e nella gamba destra di Mauro Bellandi, nella sua difficile parola. Ed è nel modo di comportarsi del vescovo, nelle finestre chiuse della Curia; è nel gesto di stizza cui don Danilo Aiuzzi, prete della terza gioventù amico del vescovo, si è abbandonato quando un fotoreporter ha tentato di ritrarlo; si è coperto il volto ed è fuggito sbattendolo la porta della canonica

PRATO - L'altro imputato Don Aiuzzi

PRATO - Mauro Bellandi fotografato alla finestra della sua casa

Il CC della FGCi a Roma il 20 e 21 febbraio

La riunione del Comitato centrale è convocata allo scopo di discutere alcune questioni riguardanti in particolare la mobilitazione della FGCi per le elezioni politiche. L'ordine del giorno è il seguente: 1) la lotta della gioventù comunista contro la minaccia clericale, per la riforma della scuola e lo sviluppo del movimento democratico degli studenti (ret. Romano Adda); 2) l'iniziativa della gioventù comunista per la riforma agraria e il rinnovamento delle campagne (relat. Silvano Ridi).